

Arrivano sul video le immagini del processo di Catanzaro

# Dentro quell'aula 10 anni di storia

Nell'occhio delle telecamere gli imputati del grave attacco alla democrazia

Da stasera, sulla Rete uno, nelle ore di maggior ascolto (e non poteva mancare la solita concorrenza con il film sulla Rete due) tutti potranno meditare sulle immagini del processo di Catanzaro. L'obiettivo è puntato sulla Corte e sugli imputati. Freda, Ventura e Pozzan sono i «protagonisti» della prima puntata (*La cellula nera*) di questo eccezionale «film». Il 18 gennaio 1977 la Corte si insedia in una vecchia palestra del capoluogo calabrese. La presiede Pietro Scuteri. Cominciano gli interrogatori e cominciano le manovre per far saltare il dibattimento. Alle spalle del processo ci sono ben quattro istruttori (Roma, Treviso, Milano, Catanzaro) ma la verifica dibattimentale brucia a chi sa di avere trattato contro le istituzioni democratiche dello Stato repubblicano.



Il generale Malelli al processo di Catanzaro

Di questo «retroscena» si parla poco, mentre sarebbe stato sicuramente utile rammentare, ad esempio, in riferimento alla «cellula nera», che un personaggio di grande peso come Pino Rauti venne proscioltto, con formula piena, nell'ultima fase istruttoria. E sarebbe valsa anche la pena, di ricordare quali siano stati gli inizi tormentati e difficili dell'inchiesta promossa: a Treviso, al Pm Pietro Calozero. Alla base delle indagini c'era soltanto la testimonianza del prof. Guido Lorenzon, che, dai magistrati romani, venne ritenuto un individuo stravagante.

Lorenzon indagò in Freda e Ventura i veri responsabili della strage di piazza Fontana. Ma avrebbe potuto non essere creduto e, in questo caso, l'inchiesta sarebbe finita prima ancora di iniziare il suo corso. Mesi dopo, inoltre, Ventura querelò Lorenzon e questi, in un primo tempo, ritirò. Si era il Pm Calozero si fosse perso di coraggio. L'inchiesta sarebbe naufragata e all'anarchico Pietro Valpreda, allora in

prigione, sarebbe stato assai più difficile dimostrare la propria estraneità. Calozero, invece, andò avanti e i risultati (non subito, è bene rammentarlo, ma parecchio tempo dopo) dettero ragione alla sua tenace passione di magistrato, teso a raggiungere l'accertamento della verità.

Il suo lavoro, e quello del giudice istruttore Stiz, venne poi vagliato e approfondito dai colleghi milanesi Fiesconi, D'Ambrósio e Alessandrini al giudice assessorio il 29 gennaio. Il 29 gennaio di quest'anno, il processo, il dibattimento diretto da Scuteri prese l'avvio, come si è detto, dagli interrogatori dei principali imputati. Allora mancava Pozzan, fatto fuggire dal Sid in Spagna e ancora latitante. Arriverà poco dopo la notizia della sua cattura e successivamente l'altra del suo ritorno in Italia annunciata.

Wanda Anselmi e Maria Bosio, che hanno compiuto il complesso lavoro di scelta del materiale filmato (mille ore di proiezione), cominciarono da Freda, Ventura e Pozzan. Freda, spavaldo e ar-

rogante, sfida la Corte, ma poi, sotto le precise e martellanti contestazioni del presidente, chiude la bocca. Ventura, dimesso e insinuante, decide subito di avvertire della facilità di non rispondere. Pozzan, ciarlierò e petteteo, provoca le risate tentando di trasformare la riunione del 18 aprile in un convegno galante.

La scelta dei momenti salienti degli interrogatori è stata felice. Le domande e le risposte degli imputati danno la misura della materia drammatica del processo e delle pesanti responsabilità. I commenti di Angelo Camilleri e di altri esperti contribuiscono a chiarire i nodi processuali. Non sarebbe stato male, tuttavia, che fossero state ricordate le più importanti fasi istruttorie. Ciò sarà fatto, forse, nelle prossime quattro puntate e non veda, perciò, anticipare un giudizio, che potrà essere più pertinente e corretto a conclusione del ciclo. Sulla importanza della iniziativa ci pare persino superfluo insistere. La televisione ci ripropone dieci anni di storia italiana.

Gli imputati sotto accusa di strage, generali e ministri saranno inquadrati impietosamente dalle telecamere. Inevitabilmente lo spettatore si chiederà perché alcuni sono stati condannati e altri sono stati prosciolti. Si chiederà, inoltre, perché altri personaggi influenti addirittura non sono stati neppure interpellati.

Ma le indicazioni per una corretta lettura politica del processo emergeranno con forza dalle immagini del filmato. Già da questa prima puntata, del resto, la riproposizione dei motivi che indussero il Sid a far scappare Pozzan, braccio destro di Freda, fornisce la misura dell'arrivismo della manovra eversiva, messa in atto per «offendere la democrazia nel nostro Paese».

Iblio Paolucci

Una decisione presa da tempo

## Abbado lascia la direzione artistica della Scala

Ma resterà il direttore dell'orchestra



MILANO — Claudio Abbado lascerà la direzione artistica del Teatro alla Scala. «Il maestro Abbado», informa un comunicato del consiglio di amministrazione della Scala, ha motivato la decisione con l'intenzione di dedicarsi completamente alla propria attività, anche nell'interesse della Scala, presso la quale mantiene l'incarico di direttore musicale stabile dell'orchestra».

«Il consiglio di amministrazione», conclude il comunicato — «udita la relazione del sovrintendente, nella quale sono state illustrate anche le proposte per l'organizzazione della direzione artistica, ha aggiornato i suoi lavori a giovedì 27, con l'intento di individuare le soluzioni più adeguate per far fronte alle esigenze nuove aperte con le dimissioni del maestro Abbado».

NELLA FOTO: Il maestro Claudio Abbado.

rico della decisione ed ha espresso al maestro gratitudine ed apprezzamento per l'opera svolta come direttore artistico in un periodo particolarmente delicato e impegnativo della vita del Teatro; ha inoltre manifestato compiacimento per la permanenza di Abbado nella prestigiosa ed essenziale funzione di direttore musicale stabile dell'orchestra».

«Il consiglio di amministrazione», conclude il comunicato — «udita la relazione del sovrintendente, nella quale sono state illustrate anche le proposte per l'organizzazione della direzione artistica, ha aggiornato i suoi lavori a giovedì 27, con l'intento di individuare le soluzioni più adeguate per far fronte alle esigenze nuove aperte con le dimissioni del maestro Abbado».

Paolo Pietrangeli racconta una sua esperienza

## Una festa dell'Unità fra ieri e oggi

Il cantautore ha suonato in alcuni paesini della Lucania

Al compagno Paolo Pietrangeli, cantautore e cineasta, abbiamo chiesto una «testimonianza» sull'esperienza da lui fatta nelle scorse settimane andando in giro a cantare per i festival dell'Unità.

L'attonico, Genzano di Lucania, Rionero. Tre tappe di agosto. Tre feste dell'Unità in Lucania. Tre sose in una scabrezza di traffico autostradale, di gente prima invidiosa, poi rassegnata butata sull'asfalto; tre isole in un universo in cui accade di tutto e di più di tutto.

A Latronico, a Rionero, a Genzano, la sottoscrizione per la festa è fatta, nei giorni, nei mesi precedenti, porta a porta, casa per casa e tutti offrono del denaro. Tutti Engrati di ritorno, vecchi contadini, studenti fuori sede, disoccupati, donne parteciano con la sovvenzione all'inizio del mese di cui accade qualcosa di diverso nel loro paese.

Non è la festa dei comunisti e chi è iniziato il paese, ma la festa dei comunisti fanno per il paese.

A Genzano c'è una piazza che è una fontana. Bella. Così, nella che è tutta stampata su un francobollo della Repubblica. Allora hanno messo una lapide, hanno fatto festa e il sindaco democristiano improvvisamente folgorato ha dipinto la piazza, cioè la piazza-fontana, in una notte. E tutti i mattoni a viso tutt'intorno sono diventati rosa, un bel rosa shocking; i tre fontanili con le stoffe bianche e gialle, «i colori del Papà». Dice il sindaco presentando la sua opera notturna al comitato: «È la festa della piazza ogni anno la Festa dell'Unità: domenica, tremila persone la riempiono».

Non c'è nulla da comprare. Nessuno stand, solo un gran palco. Sono pochi i compagni che montano e suonano in due giorni, ma questa è tutta un'impressione, in tutto il Mezzogiorno il commercio, qualunque commercio, non è cosa, non c'entra con la festa dell'Unità.

E non c'entrerebbero nemmeno le ballerine, non proprio perché esse esibiscono, o meglio si esibiscono sul palco che sovrasta la piazza, con tanto di ballerine stand, solo quelli addosso, sia il presentatore. Ma tant'è, tutti sono andati a vedere il milione e otto speso per fare la grazia di Dio. Tutti, anche quelli dei paesi vicini.

Perché quest'anno a Genzano, il Partito, rinnovato, ha detto basta alle ballerine. Non c'entra il commercio alla festa dell'Unità, che c'entrano nemmeno le ballerine. Ci vuole la cultura. E chi è la cultura?

Il sedici di agosto a Genzano in Lucania la cultura era io. Un quintale di cultura seduto solo in mezzo al campo con una ventata di mano di fronte a tanta gente. Solo e senza ballerine. Una due canzoni e poi... Primi tezi potentissimi, timidi applausi e poi... Scatta il servizio d'ordine. In modo discreto ma da lasciare il campo per il partito. La piazza zittisce, ascolta, lentamente, inesorabilmente si muove. Eppure con le ballerine c'entrano tutti, mancava solo il parroco che occhieggiava di lontano.

Il finale è a sorpresa. Scendono in propria enfatica e vedo i compagni che mi vengono incontro contenti. «Alla fine c'era meno gente», mi dice uno «... ma va bene lo stesso...». Un altro, un contadino vecchissimo, mi fa: «... Nelle cose che cantavi c'entrava anche il Partito e nessuno si può pentire di fischiarlo quando si parla del Partito...».

Un'altra compagnia mi interrompe questo pensiero pesante come un macigno: «... E poi non ne potevamo più con le ballerine... le ingovernabili e forzatamente potevamo più delle ballerine insieme con le bandiere rosse...!!» Vecchi e giovani intorno fanno di sì con la testa: sembrano proprio contenti, sembrano liberati da un peso.

Sembrano, ma forse sono solo gentili perché prima di cantare avevo raccontato che mio nonno era lucano. Io loro rista la piazza che si ruota.

Paolo Pietrangeli

E' tornato il calcio in TV

## A nanna col goal la sera della festa

Preceduto da «grandi manovre» per accaparrarsi il favore degli sportivi in poltrona, il pallone ha fatto da qualche domenica il suo ingresso trionfale sul piccolo schermo in coincidenza con l'inizio del massimo campionato della pelota. Non a caso parliamo di calcio, e non di sport, perché si sa che la parte del leone spetta proprio ai vari Bettega e Rusi, e non ci sono primati od exploit che tengano sugli altri campi: sua maestà il pallone regna (in Tv) come un sovrano incontrastato, nonostante cominci ad accusare qualche colpo (negli stadi), data la pochezza delle cose da vedere e l'alto pedaggio che alcune società «allegre» pretendono dai tifosi.

Domenica televisiva consacrata al calcio, o quasi. C'è chi si è presentato per l'occasione in una veste nuova (La domenica sportiva) e chi, invece, continua su moduli già collaudati (Tg2 - Domenica sport). Per la prima trasmissione è sceso addirittura in campo il direttore dei servizi sportivi del Tg1, l'ex allievo Tito Stagno, che ha «fatto fuori» tutto d'un botto l'Adriano De Zan, a cui non resta che ripassare a memoria l'arrivo della corsa degli asini ad Agnano, l'Atfredo Pigna, saltatiere intrattatore, e supervallette mummificate davanti alla lucetta rossa.

Fra brio, più scioltezza, meno comitati, più immagini essenziali sono i motivi del Tg1. Il pauroso calo di afficionados negli ultimi anni ha messo la fregola addosso ai supremi reggitori della cosa sportiva della Rete uno. In effetti, tra un Brera annacquato e un Pietrangeli evanescente, tra campioni blateranti i soliti bla bla bla e campionesse incapaci di fare record e di leggere la schedina del Totip, il più vecchio appuntamento domenicospettacolo della Tv era sceso parecchio in basso negli ultimi tempi.

g. cer.

### PROGRAMMI TV

- Rete 1**
  - 13 MARATONA D'ESTATE - «The Tent», coreografia, musica e luci di Alwin Nicolas
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 15.15 LA FIABA QUOTIDIANA (C)
  - 18.30 LE AVVENTURE DI CAPITAN SPAVENTA, PANTALONE, ISABELLA ED ARLECCHINO - Farsa in due tempi di Sergio Bagnone (1 tempo)
  - 19.05 SPAZIO LIBERO - PROGRAMMA DELL'ACCESSO
  - 19.20 HOPALONG CASSIDY - Telefilm - «Nel segno del toro» - (2. parte)
  - 20 TELEGIORNALE
  - 20.40 IL PROCESSO - UN FILM DAL VERO - Di Wanda Gribaudi e Boscio commentato in studio da Angelo Campanella e Piero Ottone - 1. puntata «La cellula nera»
  - 22.15 RAG, SWING E... LA MUSICA POPOLARE AMERICANA - «Il jazz»
  - TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Rete 2**
  - 13 TG2 ORE TREDICI
  - 13.15 UNA PROPOSTA PER L'INFANZIA (C)
  - 13.45 GIOCHI DEL MEDITERRANEO - Eurovisione Jugoslavia
  - 18.15 CAPITAN HARLOCK - Telefilm - «Sotto la bandiera della libertà» - (C)
  - 18.40 L'ARTE E LA SCIENZA - Disegno animato
  - 18.50 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA (C)
  - 19.10 BARBAPAPA (C) - Disegni animati

- 19.15 UN UOMO IN CASA - Telefilm - «Appuntamento in salotto» (C)
- PREVISIONI DEL TEMPO (C)
- 19.45 TG2 STUDIO APERTO
- 20.40 GRANDANGOLO
- 21.15 ADESSO, MUSICALI: VIVA LAS VEGAS Film - Di George Sydney con Elvis Presley, Ann Margret (C)
- TG2 STANOTTE
- TV Svizzera**
  - ORE 19: Per i più piccoli: 19.10: Per i bambini: 19.50: Telegiornale; 20.05: Corso di lingua inglese; 20.35: Il mondo in cui viviamo; 21.45: Pop Faust; 22.45: Terza pagina.
- TV Capodistria**
  - ORE: 16.55: Telesport; 20.50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.30: «Il giocatore di scacchi»; telefilm; 22.30: Telesport.
- TV Francia**
  - ORE 12: Giorno dopo giorno; 12.10: Venite a trovarmi; 12.29: La duchessa blu (3); 12.45: 2; 13.50: Corriere dei telespettatori; 15.15: «Il mago»; telefilm; 18.50: Gioco dei numeri e lettere; 19.12: Quotidianamente vostro; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: Serge Lama; 22: Alain Ducaux racconta.
- TV Montecarlo**
  - ORE 17.45: Cartoni animati; 18: Paroliamo; 19.15: Vita da strega; 19.45: Tele menu; 20: Gli intoccabili; 21: L'uomo di Casablanca»; film; 22.35: Destinazione cosmo.

### CONTROCANALE

## Addavenì... la prossima puntata



Una scena di «Addavenì quel giorno e quella sera».

Con ritmi più adatti al teatro che non all'immenso pubblico televisivo, da ieri è andata in onda, sulla seconda rete, la prima puntata di Addavenì, un musical che racconta la storia di un giovane sottoproletario romano, Samuri, perso dietro a sogni di potenza e prepotenza, che, intrano, la sua donna, Bomba, prostituta di mestiere e tutto un contorno di amici: Baffone, il comunista sindacalista.

Funziona? E' una domanda che si poneva il regista Ferraro, e' posto, fra preoccupazione e consapevolezza del mezzo televisivo giustapposto a un testo tutto fatto per il teatro. La risposta non sarà certo univoca. Le polemiche, anzi, cui del resto l'Anonimo romano è più che abituato, non mancheranno. C'è chi si scandalizza per il disinvolto uso d'una tematica pasoliniana più adatta alla tragedia che alla commedia; chi reclamerà qualche ritratto in più rimproverando all'equipe di non aver saputo imboccare decisamente il filo del teatro. E' difficile agganciare la perfezione del sonetto romanesco a musiche, bellissime, sono di Antonelli. Certo non è questa la presunzione degli autori, ma l'accostamento era inevitabile e sarebbe stato uno sbaglio non tenerne conto. Quel che possiamo anticipare è che la «catastrofe finale» — per usare un termine teatrale — è più adeguata del prologo Addavenì... la prossima puntata.

### OGGI VEDREMO

#### Le avventure di Capitan Spaventa

(Rete uno, ore 18,20)

La paura di restar zitella è una farsa (di cui oggi viene trasmesso il primo tempo) che Sergio Bagnone ha tratto da uno dei tanti canovacci della Commedia dell'arte raccolti intorno al 1620 da Basilio Locatelli. Gli interpreti sono tutti attori della Compagnia della dritta da Mario Bucciarelli e ripropongono le antiche e conosciute vicende di Pantalone, ricco e avaro, di sua figlia Lidia che dovrebbe andare in sposa senza dote al vecchio Covello e delle intenzioni del tutto diverse dei giovani Orazio, Ardelia e Lella che devono vincere, con l'astuzia, l'avarizia dei rispettivi padri.

#### Grandangolo

(Rete due, ore 20,40)

Ancora Patti Smith. Dopo il gran parlare che se n'è fatto prima, durante e dopo la sua recente tournée in Italia la ru-

brica di Ennio Mastrotrefano ripropone un servizio di Ezio Zefferi, presentato alcuni mesi fa. Sesso, droga rock and roll è un reportage da New York: un viaggio attraverso la musica, dal «rhythm and blues», al «punk» al nuovo «rock and roll» cui l'esplosione più conosciuta è oggi, appunto, Patti Smith.

#### Viva Las Vegas

(Rete due, ore 21,30)

Protagonista del film di questa sera è The Pelvis («il bacino») ovvero Elvis Presley, il fenomeno canoro degli anni '50, che si era guadagnato tale soprannome grazie ai suoi «contorcimenti».

Viva Las Vegas diretto da uno specialista nel genere. George Sidney (che aveva già realizzato Bellezze al bagno, 1944; Due marinai e una ragazza 1945; Anna, prendi il fucile, 1950; ed altri) è un film musicale del 1963 che sfrutta la presenza di Presley, per imbastire una storia d'amore e motori. Altri interpreti: Ann Margret, Cesare Danova, W. Demarest.

### PROGRAMMI RADIO

- Radio 1**
  - GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; dalle 6: Stanotte stamane; 7.45: La diligenza; 8.40: Istanianea; 8.50: Terzi al parlamento; 9: Radiocronache; 11.30: «Le furberie di Scapino» di Mollère; 11.30: Ornella Vanoni; Incontri musicali del mio tipo; 12.03 e 13.15: Voi ed io 79; con Mario Del Monaco; 14.03: Musicalmente; 14.30: «Il traditore»; 15.03: Rally; 15.35: I grandi della musica leggera; 16.40: incontro con un vip: protagonisti della musica seria;
- Radio 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; dalle 6.35-7.56: Un altro giorno mu-
- Radio 3**
  - GIORNALI RADIO: 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 22.55; 6: Quotidiani Radiotelevisivi; 7.30: Prima pagina; 8.55: Il concerto dei mastri; 9: 8.45: Succede in Italia; 9: Il concerto del mattino; 10.55: Musica operistica; 12.40: Long Playing; 13: Programmazione musicale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso strano; 17: Lei sa che lingua parla? 17.30 e 19.15: Spaziore; 21: Appuntamento con la scienza; 21.30: Musiche pianistiche;

Un appassionante apologo sulle contraddizioni della società e sulle illusioni degli uomini.

## Sergio Antonielli L'elefante solitario

Un vecchio elefante decide di rinunciare al comando e abbraccia la solitudine per prepararsi alla morte. Ma le lotte per la successione lo costringeranno a tornare e a combattere nuove battaglie per riportare la pace nel branco.

QUESTA SERA IN TELEVISIONE SU CANALE ALLE 20.30 VITTORIO ZAPPALÀ PRESENTA L'INNOVAMENTO

**DeLonghi**

**staturol** L' MESTIERE DI VIAGGIARE